

Verso il voto. Match elettorale sulla famiglia - Il pacchetto dei Dem costa 9 miliardi, quadro incompleto per gli altri

Aiuti ai figli, rincorsa senza coperture

Sgravi Pd a partire da 32 euro al mese per i neonati - Quoziente familiare da Fi a M5S

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

■ Nella battaglia dei programmi in vista delle elezioni entra in campo anche la famiglia. O, meglio, le politiche per aiutarla, nella speranza di schiodare il Paese dalla stasi demografica in cui lo sta portando uno dei tassi di natalità più bassi d'Europa (1,26 figli per donna italiana). Ma come sempre c'è da fare i conti con le esigenze del bilancio pubblico, e il quadro delle coperture all'interno delle varie proposte è tutt'altro che completo.

Il Partito democratico ha studiato nuovi assegni collegati ai figli, in un meccanismo che cambia con l'età e produce effetti differenziati a seconda del reddito dei genitori. In pratica, la misura prevederebbe un sostegno da 23 miliardi di euro all'anno (si veda il Sole 24 Ore di domenica), da coprire in due modi: 14 miliardi arriverebbero dall'abolizione delle attuali detrazioni per figli a carico, degli assegni familiari e del bonus bebè (con una salvaguardia per le fasce di reddito e patrimonio più basse per evitare che lo scambio finisca per essere negativo per loro). Altri 9 sarebbero però da chiedere alla finanza pubblica, cancellando l'aumento dell'avanzo dal 2 al 2,6% del Pil previsto per il 2019 con un impatto diretto sulla dinamica del deficit.

Passando dai conti pubblici a quelli familiari, il sistema sarebbe

articolato in tre tipi di assegno: 250 euro per ogni figlio fino a due anni, 150 euro quando l'età è da 3 a 17 e 108 dalla maggiore età fino a 25 anni. Secondo le prime indicazioni, la cifra chiave sarebbe rappresentata dal reddito da 55 mila euro: nelle fasce più basse i benefici si ridurrebbero in valore assoluto insieme al reddito, fino a imporre strumenti di salvaguardia sotto i 15 mila euro. Questo sistema, però, darebbe un aiuto anche agli «incapienti», che oggi non hanno detrazioni perché non hanno redditi tali da produrre Irpef. Dall'altro lato della graduatoria, dai 55 mila in su l'assegno scenderebbe in un decalage che lo porterebbe a zero a quota 100 mila euro. A guidare le danze sarebbe il genitore con reddito più alto mentre resterebbe neutro, ossia senza alcun effetto sull'ammontare dell'assegno, quello dell'altro coniuge.

Quando si traduce il tutto in cifre, si scopre che nel caso più semplice (famiglia di tre componenti, con un reddito e un figlio solo) il beneficio mensile si attesterebbe a 32 euro per chi dichiara 15 mila euro l'anno, salirebbe progressivamente fino a 180 euro con un reddito fino a 55 mila euro, per poi scendere in base al decalage per i redditi superiori. Ma le variabili si moltiplicano al crescere dei figli o della loro età, per l'incrocio fra nuovi importi e i vecchi meccanismi (detrazioni e assegni familiari che tramonterebbero). In base alle prime elab-

borazioni possibili sulla base degli elementi noti, in alcuni casi ci sarebbe bisogno di una clausola di salvaguardia, per evitare un impatto negativo sui redditi più bassi in famiglie con i figli più grandi (quando il nuovo assegno scenderebbe a 150 e a 108 euro).

Decisamente più complicato è per ora abbozzare ipotesi di costo delle proposte degli altri partiti. A sinistra del Pd, Liberie Uguali parla di ipotesi di ricalibratura della curva Irpef con un intervento mirato sui carichi familiari.

Sotto le altre sigle domina invece il quoziente familiare, cioè il meccanismo «alla francese» che determina l'imponibile della famiglia sulla base di coefficienti assegnati a ogni componente per premiare i nuclei più numerosi. Il tema fa capolino sia nei 20 punti del Movimento Cinque Stelle, insieme a rimborsi per gli asili nido e bonus fiscali per pannolini e prodotti per l'infanzia. Le stesse parole chiave tornano nelle proposte di Forza Italia, che già nel 2013 aveva rilanciato l'idea del quoziente familiare: all'epoca i costi del solo «avvio» erano stimati in 4 miliardi di euro. Per azzerare i costi degli asili nido, idea che rientra anche nel menu di Civica Popolare (la lista guidata da Beatrice Lorenzin e alleata del Pd) servono invece 300 milioni all'anno: a patto di non voler aumentare il (basso) numero di posti disponibili oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proposte a confronto



PARTITO DEMOCRATICO

Tre tipologie di assegno

La proposta del Partito democratico prevede di sostituire le attuali agevolazioni fiscali con un sistema basato su tre tipologie di assegno: 250 euro per ogni figlio fino a 2 anni, 150 euro per i figli da 3 a 17 anni e 108 euro da 18 a 25 anni di età. L'assegno interesserebbe anche gli «incapienti», cioè chi è titolare di un reddito troppo basso per pagare l'Irpef e quindi non beneficia di sconti.



CENTRODESTRA

Quoziente familiare

Insieme alla Flat Tax, Forza Italia rilancia il «quoziente familiare», cioè il meccanismo che determina il reddito della famiglia pesando i guadagni di ogni componente e premiando i nuclei più numerosi. Nel 2013 il costo del solo «avvio» della riforma era stimato in 4 miliardi. Prevista anche la «pensione alle mamme»; il pacchetto per la famiglia contempla anche un «patto per la natalità»



M5S

Modello francese per il welfare

Il welfare del M5S «vale» 17 miliardi. Il modello è alla francese cioè il quoziente familiare che determina l'imponibile della famiglia in base a coefficienti assegnati a ogni componente per premiare i nuclei più numerosi. Rimborsi per asili nido, pannolini, baby sitter e Iva agevolata su prodotti per infanzia e terza età ma anche innalzamento dell'importo detraibile per colf e badanti



LIBERI E UGUALI

Intervento sulla curva Irpef

Liberi e uguali al capitolo famiglia parla di ipotesi di una ristrutturazione dell'attuale curva Irpef con un intervento mirato sui carichi famigliari, nuovi sgravi da concentrare soprattutto sui redditi medio-bassi. Una misura che troverebbe la sua copertura sull'azione di recupero dell'evasione fiscale fondata sulla trasmissione telematica dei dati di fatture e scontrini

PROPOSTE AI RAGGI X

Il Sole **24 ORE**



I programmi dei partiti

■ Sul Sole di domenica i programmi dei partiti a confronto e la bussola su copertura e attuabilità delle proposte